

Ninni Andriolo

ROMA «Da tempo non eravamo così pragmatici e così uniti»: il commento è di Alfonso Pecoraro Scario, che non è solito tacere i dissensi in nome del superiore bene dell'alleanza. Il vertice dei segretari dell'Ulivo sull'Iraq e sul *manifesto* di Romano Prodi è andato «bene» e «se vogliamo è proprio questa notizia». Il centrosinistra mette l'accento sull'unità, con un occhio rivolto alla crisi politica del centrodestra che potrebbe spalancare le porte alle elezioni anticipate. Mercoledì è stato il giorno dell'«Ulivo diviso» sul *che fare* dopo la strage di Nassiriya - con Verdi e Pdc che chiedevano il rientro immediato delle truppe italiane e gli altri che sostenevano che «nel momento dell'orrore non può giungere l'ordine del ritiro». Giovedì è stato, invece, il giorno dell'intesa: sull'Iraq, sul *manifesto* di Prodi, sul riferimento comune all'Ulivo delle quattro liste alle europee, sull'alternativa «di programma e di governo» da «accelerare» con Bertinotti e Di Pietro.

## GUERRA INACCETTABILE

Il documento finale della riunione di ieri non chiede il rimpatrio del contingente italiano. Rinnova «il cordoglio e la piena solidarietà» all'esercito e ai carabinieri e batte sul tasto di «un profondo cambiamento nella conduzione da parte della comunità internazionale della vicenda irachena» per il quale «deve adoperarsi» il governo Berlusconi, «anche come presidente di turno dell'Unione europea». E la correzione di rotta è indispensabile, perché «dopo una guerra inaccettabile i frutti di un dopoguerra senza soluzione di sicurezza, stabilità e democrazia, rischiano di allontanare ancora la pace». La disputa - ritiro «sì», ritiro «no» - viene superata. O meglio, rinviata. Entro la fine dell'anno il Parlamento dovrà rivedere condizioni e compiti di una missione finanziata fino al 31 dicembre 2003, della quale il governo è intenzionato a chiedere la proroga. L'Ulivo che ieri ha trovato la quadra, tornerà a dividersi in prossimità di quell'appuntamento parlamentare? «Sul punto di fondo, cioè sul fatto che questa guerra sia illegittima, siamo tutti d'accordo - spiega il Pdc, Oliviero Diliberto - Ci divide, però, il giudizio sulla necessità del rientro dei nostri soldati che noi chiediamo da tempo». Per lo Sdi Boselli «è sbagliato lasciare l'Iraq», ma «non c'è alcun dubbio che la missione deve essere aggiornata. Su questa posizione c'è la grande maggioranza dell'Ulivo». Rutelli, che ha scritto con Fassino il documento conclusivo del vertice, integrato ed emendato poi dagli altri segretari, è fiducioso. «Credo - assicura - che sarà possibile, quando sarà il momento, presentarci in Parlamento con la più larga convergenza». Per Fassino

Si presentano assieme Ds, Sdi e Margherita Ma sui principali temi ci saranno iniziative comuni anche con gli altri

”

“ Il centrosinistra punta a rafforzare l'intesa all'interno dell'alleanza: la crisi della destra potrebbe spalancare le porte alle elezioni anticipate ”



Fassino: la comunità internazionale deve accelerare la transizione politica a Bagdad: dopo una guerra inaccettabile, ora una correzione di rotta

# Iraq e Prodi, l'Ulivo ritrova l'unità

La lista unitaria non si allargherà ma il simbolo sarà comune. Rinviata la disputa ritiro sì, ritiro no



La riunione dell'Ulivo di ieri

## Occhetto a Fassino: lista unica sia aperta

ROMA «Il manifesto di Prodi è un primo passo nella direzione prospettata dai firmatari dell'appello per la costituente dell'Ulivo». Lo scrive, in una lettera aperta al segretario Ds Piero Fassino, Achille Occhetto, a nome del Comitato promotore per la costituente di un nuovo Ulivo. «Il fatto stesso - spiega Occhetto chiedendo un incontro a tutti i segretari dell'Ulivo - che in quel documento si parli di una lista unitaria dei riformatori, rappresenta una correzione rispetto all'ipotesi ristretta del partito riformista, in quanto si rivolge a tutti gli attori e i sostenitori del progetto dell'Ulivo».

## Nasce in Calabria Comitato per Prodi

ROMA Nascerà in Calabria il primo «Comitato per Prodi e per il nuovo Ulivo». A renderlo noto è il diessino Giuseppe Soriero. La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea tenuta nei giorni scorsi a Lamezia Terme e alla quale hanno preso parte esponenti della Quercia, della Margherita, dell'area socialista, del sindacato e della società civile. «È il segnale più netto - ha detto Soriero - della volontà di allargare il confronto e la mobilitazione sul territorio e tra i cittadini. Pensiamo a una vera e propria fase costituente per sperimentare dal basso un modello federativo».

## Tg1

Una «copertina» di solo montaggio mostra i sopravvissuti alla strage di Nassiriya e introduce un altro servizio di Laura Mambelli sulle famiglie colpite da questo terribile evento. Poi arriva un piccolo intermezzo che non sapremmo come definire. Dall'Iraq, il ministro Martino si mostra sicuro: «È stato un attentato contro il popolo iracheno, messo in atto dai terroristi Feddayn Saddam e da uomini di Bin Laden». Non fa in tempo a finire, che Lilli Gruber precisa: «In realtà non c'è alcuna ipotesi definitiva». Smentito il ministro, si passa alla routine: la sfilata delle autorità in cordoglio, la telefonata di Bush a Berlusconi.

## Tg2

La copertina è nata da una buona idea di Laura Sacripante: le ultime telefonate, le ultime lettere dei morti. Una sorta di Spoon River che faceva venire i brividi: qui ci vogliono tutti bene, non vi preoccupate, ci vediamo sabato e non vedo l'ora di tornare, questa terra piena di storia resa infelice dalla pochezza degli uomini. Non era facile sfuggire alla ripetitività, capace di uccidere una seconda volta. Ecco, questa è la «copertina delle copertine», bisognerebbe trovare le stesse chiavi ogni sera, anche nelle giornate normali che sono sempre le più difficili.

## Tg3

Giovanna Botteri in punta di piedi, sotto le tende, a Nassiriya fra i nostri soldati feriti. Una, due domande, niente più: quelle che contano sono le risposte, risposte di uomini veri, senza alcuna retorica, senza alcuna rabbia fuori posto. Elisabetta Margonari bussa alle porte delle famiglie in lutto: un pellegrinaggio straziante, storie, ricordi, fotografie, dolore, lacrime. Il Tg3 riprende lo scoop di «Ballarò»: l'imam di Carmagnola l'aveva detto il 20 ottobre, ci sarà un attentato in Iraq, poi attaccheranno le ambasciate e, alla fine, colpiranno il cuore dell'Italia. Solo alla fine del Tg, le «autorità» in visita, le figurine che si dolgono, lanciano proclami pomposi con aria grave e compunta. Mai, come ieri sera, si è toccata la distanza abissale fra la realtà e i riti del potere che si alimenta di tutto, anche delle tragedie.

## La redazione sfiducia Barengi Cambio di direttore al Manifesto

ROMA L'assemblea del *Manifesto* ha sfiduciato il direttore Riccardo Barengi. Dopo una discussione che durava da oltre un mese, il voto è arrivato mercoledì sera. La proposta editoriale di Barengi (alla guida del quotidiano di via Tomacelli dal '98) è stata bocciata con una stretta maggioranza: 50 contrari, 47 a favore, 11 astenuti e 16 non votanti. L'incarico non è stato rinnovato neanche al vicedirettore Roberta Carlini. Si apre ora un processo che «in tempi rapidi», assicura il Cda della testata, dovrebbe portare a un nuovo assetto di direzione. «La fotografia del voto mostra che c'è un no, ma non c'è un sì», dice Barengi commentando l'esito della

discussione: «Questo sì non ci poteva essere perché non c'era una proposta organicamente alternativa, ma solo una forte critica», aggiunge garantendo lo svolgimento dei suoi compiti per tutto il periodo della transizione. La contestazione alla sua linea è stata sul piano politico-editoriale. In dei documenti presentati in assemblea si richiedeva alla testata una maggiore radicalità nella visione politica. In sostanza si diceva che il «berlusconismo» non è solo della destra, ma anche della sinistra italiana e che quindi non si può vedere in questa parte un compagno di strada. Si lamentava anche il fatto che il giornale è troppo legato all'agenda imposta.

Alla base della sfiducia, invece, assicurano un po' tutti a via Tomacelli, non ci sarebbe l'accusa a Barengi di essere filo-Ds, voce circolata nella giornata di ieri. Gli è stato però contestato di aver fatto del *Manifesto*, nel 2002, «il giornale di Cofferati». Risponde il direttore: «Abbiamo fatto il giornale di quei movimenti che erano contro Berlusconi, ma anche contro i dirigenti della sinistra. Abbiamo visto che questi movimenti riconoscevano in Cofferati quello che poteva fare qualcosa di nuovo e importante, qualcosa che poteva scorporare e ricomporre il centrosinistra, e su quello ci siamo spesi».

Come spiega il Cda, non ci sono al momento candidature per i successori. Ci sono però i documenti presentati in assemblea, che portano diverse firme. Tra queste, ci sono quelle di Gabriele Polo, attuale caporedattore. Sono in molti a scommettere che sarà lui il prossimo direttore.

s.c.

no, il drammatico attentato di Nassiriya deve portare «ad una iniziativa della comunità internazionale volta ad accelerare la transizione politica in Iraq e il passaggio delle competenze e dei poteri dall'attuale amministrazione militare ad una civile irachena».

## L'ULIVO IN OGNI LISTA

Il vertice era stato convocato per mercoledì scorso. All'ordine del giorno il *manifesto* di Prodi per le europee. La strage di Nassiriya ha spinto i leader dell'Ulivo a rinviare la riunione alle 13.30 di giovedì. E ieri si è discusso in primo luogo di Iraq, poi di elezioni europee. Un appoggio scontato: la lista unitaria (Ds, Margherita, Sdi e repubblicani dell'Ulivo) non si allargherà a tutti i partiti dell'alleanza. Verdi, Pdc e Udeur - lo hanno ribadito ieri - si presenteranno alle europee per conto proprio. Ma, al di là di questo, «le diverse liste concorderanno la necessità di un comune riferimento all'Ulivo nei simboli elettorali». E, per rimarcare il senso dell'alleanza, «promuoveranno iniziative convergenti sui principali temi europei». Questo sarà possibile perché «tutti i partiti dell'Ulivo riconoscono il documento di Romano Prodi sull'Europa come positiva base progettuale e ideale».

Il comunicato che riassume le decisioni del vertice di ieri non si ferma alle europee del 2004, ma guarda oltre: agli sviluppi della situazione politica italiana. Alle politiche del 2006, ma anche a quella che Rutelli definisce «la crisi verticale del centrodestra», che potrebbe precipitare verso le elezioni anticipate. «Il centrosinistra si unisce e prepara l'alternativa di governo», spiega il coordinatore dell'Ulivo. Insomma, l'opposizione vuole essere pronta anche per l'eventualità di una fine anticipata della legislatura. «L'Ulivo - spiega il documento varato ieri - si impegna a rafforzare e accelerare il confronto e l'alleanza con l'Italia dei valori e Rifondazione comunista per un'alternativa di programma e di governo». Di Pietro, però, protesta. Si rivolge a Sdi e a Margherita e chiede «risposte chiare» sulla sua richiesta di partecipare al varo della lista unitaria. L'Italia dei valori, oggi, non fa parte dell'Ulivo. Con Di Pietro e con Rifondazione, affermano i leader ulivisti, si dovranno instaurare rapporti sempre più stretti per rendere più unita l'opposizione nel momento in cui la crisi della maggioranza apre nuovi scenari.

«Per le europee concorderemo insieme, tutti, come fare riferimento all'Ulivo, una scelta di buon senso - afferma il verde Pecoraro Scario - Ho chiesto che si evitino atteggiamenti di concorrenza esasperata e ho chiesto che anche Prodi venga tutelato. Se è il candidato premier di sei partiti dell'Ulivo e dei due partiti alleati, non può diventare il simbolo soltanto della lista riformista».

Di Pietro protesta e chiede risposte chiare sulla partecipazione dell'Italia dei Valori

”

Telekom-Serbia, il faccendiere collaboratore del deputato di Forza Italia «scarica» il suo protettore. E il presidente Trantino (An) non esclude che presto il parlamentare possa essere sentito come teste

## Volpe: «Non so nulla, perché non chiedete all'onorevole Vito?»

Enrico Fierro

ROMA E alla fine della sua lunghissima audizione (ben tre sedute) Antonio Volpe finisce ko. L'ex 007 al servizio di Sismi e Sisdè («per operazioni sotto copertura», rivela), lo «spione» al soldo di spagnoli e francesi (altra sua rivelazione) smette la maschera del superman controllatissimo, si impappina, confonde le date, non ricorda (neppure il numero del suo cellulare, né se luglio ha 30 o 31 giorni) e di fronte ad una domanda precisa crolla. «La verità è che l'onorevole Vito aveva fiducia in lei. Nel suo silenzio. Da cosa nasce questa fiducia? Risponda, dottor Volpe, lo dica e questa volta dia alla Commissione risposte decise». Giuseppe Fanfani, avvocato con l'hobby della pittura, deputato della Margherita nella Commissione Telekom-Serbia è semplicemente spietato. Antonio Volpe, non ce la fa più e abbandona il suo protettore: «Queste cose le chiedo all'onorevole Vito. Lui sa tutto». E Alfredo Vito sbianca, il suo volto diventa un cencio. La questione è seria, perché Antonio Volpe è l'uomo che il parlamentare di Forza Italia introduce in Commissione fin dal 31 luglio scorso, gli consente di portare il famoso dossier

Romanazzi, cartaccia piena zeppa di altre «esclusive rivelazioni» sulle tangenti a Prodi, Dini e Fassino. In piena estate (luglio, agosto e settembre) lo incarica addirittura di indagare su un anonimo che indicava una serie di conti correnti sammarinesi sui quali, inutile dirlo, sarebbero transitate altre tangenti. Tutto falso, il primo dossier e l'anonimo, ma il «lavoro» di Volpe è servito per mesi a produrre titoli di giornali contro l'opposizione.

Volpe, ricostruisce Fanfani, dice di aver incontrato una prima volta Alfredo Vito il 22 luglio e di avergli accennato all'esistenza del famoso dossier Romanazzi. Il parlamentare gli consigliò di consegnarlo in Commissione entro il 31 luglio, perché quella era la data ultima prima della chiusura dei lavori della Commissione per la pausa estiva. «Falso - incalza Fanfani - la Commissione aveva deciso di chiudere i lavori il 30, lo spostamento al 31 fu deciso solo nel pomeriggio del giorno prima. Lei, Volpe, come faceva a sapere queste cose già il 22 luglio, chi lo aveva informato, che data aveva concordato con l'onorevole Vito, il 30 o il 31?». Volpe, farfuglia, tenta di dire qualcosa, poi si aggrappa a quello che può: «Ricordo che parlai con Vito per telefono, concordammo la visi-

ta in Commissione per la fine del mese, così genericamente. E per me il mese di luglio finiva il 30». Contraddizioni che non sciolgono il nodo principale: da

quanto tempo l'onorevole Vito e Antonio Volpe si conoscevano? Che tipo di incarico il parlamentare berlusconiano ha dato a Volpe? E che rapporti aveva

Volpe con gli altri protagonisti della commedia Telekom-Serbia, i Marini, i Paoletti, i Deiana? Lo scenario che si apre è quello di una convocazione come

testimone davanti alla Commissione di Alfredo Vito. E sarebbe una assoluta novità nella storia delle commissioni d'inchiesta che un parlamentare passa dal

banco degli inquirenti a quello dei testimoni che devono dare risposte. Enzo Trantino (An) il Presidente, non esclude questa possibilità. «Si tratta di una scelta responsabile e importante che la Commissione eventualmente farà dopo avere ascoltato la Presidenza della Camera, anche per accertare se vi siano precedenti». Una spada di Damocle sulla testa del parlamentare di Forza Italia, che però continua a difendersi: «Tra me e Volpe nessuna contraddizione. Ho agito correttamente». Ma la verità, dice Accursio Montalbano, senatore dei Ds, è che «Volpe si è adoperato con eccessivo zelo, fin dal gennaio 2003, ma forse anche da prima, per mettersi a disposizione della Commissione, con un solo scopo: offrire il cosiddetto dossier Romanazzi, contenente documentazioni false, nel tentativo di preparare il terreno alle calunniose accuse che il 7 maggio sarebbero giunte da Igor Marini». «La sola esistenza di questo particolarissimo e torbido contesto - aggiunge Montalbano - dovrebbe indurre i commissari di maggioranza a prendere atto che la pista Marini è tutto ciò che vi è dietro hanno costituito il più colossale tentativo di depistaggio di una commissione d'inchiesta per infangare i leader dell'opposizione».

IL RISULTATO DI UN INCONTRO. L'OCCASIONE DI UN CONFRONTO.

VALE LA PENA ESSERCI.

CENTRO STORICO C'È.

Infoline 340 23 53 952

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- **Misteri**  
Le foto shock di Michele Landi. A Natale inchiesta chiusa
- **Il caso**  
Spiate a pagamento. Sky sguinzaglia i suoi dipendenti
- **L'allarme**  
Le scie chimiche degli aerei che portano la pioggia.

Prezzo di Abbonamento Mensile  
€ 2 euro



2 euro